

*Arcidiocesi
di
Perugia - Città della Pieve*

*Sussidio per vivere
il Triduo Pasquale in famiglia*

Settimana Santa 2020



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI PERUGIA - CITTÀ DELLA PIEVE

Carissime famiglie,

ci stiamo avvicinando a grandi passi alla Settimana Santa. Noi tutti sappiamo che ogni settimana è santa in quanto il tempo è un grande dono di Dio e in questi giorni di quaresima/quarantena lo stiamo apprezzando ancora di più. Questa settimana però è «la più santa» di tutte, perché in essa Dio Padre, per mezzo del suo Figlio Gesù, ha portato a compimento il disegno di salvezza che si è realizzato nel mistero pasquale.

Purtroppo, per motivi di sicurezza a causa della situazione di emergenza sanitaria che si è venuta a creare con la diffusione del Coronavirus, quest'anno non avremo la gioia di vivere insieme i riti e le celebrazioni della Settimana Santa. Tengo a precisare che questa è una distanza fisica – momentanea – ma non è una distanza nel cuore, in quanto ogni giorno in ogni mia preghiera e soprattutto nella santa Messa, vi porto tutti nel mio cuore, nella certezza di essere nel vostro. Quanto sento mie le parole che l'Apostolo Paolo in questo tempo di difficoltà e di prova rivolge a ciascuno di noi: *«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati» (Rom 8,35.37)*. Niente e nessuno può separarci dall'amore che Cristo ha per noi. Coraggio!

Per questo possiamo cogliere, anche in circostanze come questa, una grande opportunità: riscoprire la dimensione del «ministero battesimale» e della famiglia quale «chiesa domestica», cioè luogo dove fare esperienza della tenerezza di Dio

Carissimi sposi e genitori, proprio per far sentire la mia vicinanza ed essere con ciascuno di voi in comunione di preghiera, vi consegno il presente Sussidio preparato dagli Uffici pastorali della nostra Diocesi, per vivere in famiglia i giorni santi del Triduo Pasquale, centro della nostra fede e della vita cristiana. Siate consapevoli che se la famiglia vuole «essere» chiesa domestica, non potrà mai allontanarsi dalla preghiera, che vissuta in ogni famiglia, ne sono certo, sarà fonte di guarigione fisica, spirituale e psicologica. Ed io sarò lì con tutti voi, nelle vostre case, specialmente con chi vive l'esperienza della solitudine, con chi guarda senza speranza al futuro. Come pure sarò accanto ai letti degli ospedali, a chi non ha nessuno, e a chi non può dare l'ultimo addio ad un caro scomparso.

Carissime famiglie, se è vero che vivremo una Pasqua diversa nelle modalità, non lo sarà nella sostanza e nell'efficacia perché la potenza del Signore Crocifisso e Risorto oltrepassa ogni misura umana. Nell'attesa di poter annunciare nella santa Veglia che Cristo è Risorto, vi abbraccio e vi benedico di cuore. Alleluia!

Perugia, Settimana Santa 2020

+ Gualtiero Card. Bassetti

Triduo pasquale

Liturgia in famiglia
in seguito alle restrizioni imposte dalle necessità di salute pubblica

Premessa Liturgica

Il cristianesimo ha avuto origine e ha il suo centro nella Pasqua di Cristo, che consiste nel passaggio dalla morte alla vita nuova ed eterna. Questo evento non appartiene solo al passato storico, ma influenza e dà senso alla nostra vita. Ognuno di noi ha preso parte a questa morte e risurrezione, quando siamo diventati cristiani, con i sacramenti del Battesimo e della Eucaristia. Ogni domenica celebriamo la Pasqua nel sacramento-sacrificio della Messa.

Ma una volta all'anno, facciamo memoria della passione, morte e risurrezione, in tre giorni, che chiamiamo Triduo Pasquale: il Venerdì riviviamo la morte del Signore, il Sabato la sepoltura e la Domenica la Risurrezione. La sera del giovedì precedente facciamo memoria della istituzione del sacramento che rende perennemente presente ed operante questa “opera salvifica della nostra redenzione”. Dato che il triduo pasquale è il centro e il culmine dell'Anno liturgico, la Chiesa lo celebra con la venerazione e la solennità massima.

Quest'anno, la prova e la difficoltà a causata dal coronavirus non ci permette di celebrare il sacro Triduo, perché non è il caso di riunirci in assemblea. Diamo qui dei suggerimenti e proposte per vivere questi santi giorni in famiglia, che i Padri della Chiesa hanno opportunamente chiamato “Chiesa domestica”.

Lo scopo è quello di approfondire il nostro “essere cristiani”, e fare esperienza, grandi e piccoli, della vita cristiana, con preghiere e gesti, che significhino e realizzino sempre più quello che il Signore ci ha donato.

Oltre alla liturgia delle Ore, che può e deve aiutarci a pregare in comunione con tutta la Chiesa, si propongono le seguenti forme di “liturgie” familiari, per celebrare nelle nostre case, attraverso segni mistagogici (conoscenza per esperienza), questo tempo forte che è la Pasqua del Signore.

GIOVEDÌ SANTO



Cena del Signore

Preparazione

Per ricordare l'ultima Cena, celebriamo in famiglia una liturgia che ci aiuti a vivere i santi misteri. Prepariamo in precedenza del pane che verrà benedetto e consumato insieme.

Servirà un catino con l'acqua, un asciugamano e una candela che verrà posta al centro della tavola. La celebrazione familiare comincia proprio a cena.

Chi guida la liturgia comincerà la preghiera e leggerà il Vangelo. Un altro, invece, accenderà la candela.

Chi guida la liturgia lava i piedi agli altri, facendosi segno del Cristo servo che si china sugli altri. La frazione del pane non solo ci ricorda il gesto di Gesù, ma ci educa alla condivisione nella semplicità con quel poco che abbiamo.

La mensa deve essere già imbandita regolarmente, poiché dopo la liturgia, si passa direttamente alla cena.

La preghiera liturgica può essere guidata dalla mamma o dal papà, mentre i figli possono avere il ruolo di lettore.

Guida

+ Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

Riuniti come famiglia, in questo vespro santo, per ricordare la notte in cui il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena, nella quale benedicendo il Padre, si offrì a Lui in sacrificio per noi, vogliamo rivolgere a Cristo il nostro ringraziamento e la nostra lode.

Inno

(dai vespri del giovedì della Cena del Signore)

Tutti

*O pane vivo, memoriale
della passione del Signore,
fa' che io gusti quanto è soave
di te vivere, in te sperare.*

*Nell'onda pura del tuo sangue
immergimi, o mio redentore:
una goccia sola è un battesimo
che rinnova il mondo intero.*

*Fa' ch'io contempi il tuo volto
nella patria beata del cielo
con il Padre e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen*

Lettura del Vangelo (Gv 13,1-15)

Lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù:

«Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo



Lavanda dei piedi

Lettore

Dalla Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco Amoris Laetitia n° 106

“Quando siamo stati offesi o delusi, il perdono è possibile e auspicabile, ma nessuno dice che sia facile. La verità è che la comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio”.

*** Chi guida lava i piedi agli altri, mentre un altro dei membri della famiglia li asciuga.**

*** (In caso di assenza dei figli i coniugi si lavano i piedi a vicenda, in segno di amore che è servizio e dedizione reciproca. Comincia chi presiede dei due).**

Canto: Dov'è carità e amore, qui c'è Dio. *(vedi appendice)*

Alla mensa

** Chi guida dopo essersi lavato le mani, prende il pane e lo solleva sulle palme delle mani pronunciando la preghiera di benedizione.*

Guida

Benedetto sei Tu, o Signore nostro Dio, che in questa cena ci doni di entrare nel Mistero della tua Pasqua. Questo pane, spezzato come segno di condivisione familiare, nutra in noi il desiderio di ritornare a celebrare l'Eucarestia, Pane vivo spezzato con i fratelli e rafforzi in noi la certezza, che come ci hai liberati dal peccato, così ci libererai dall'epidemia con la Tua mano potente. Te lo chiediamo in comunione con tutta la Chiesa, Famiglia di famiglie che in questo momento di emergenza sono riunite nelle loro case.

Tutti. Amen

** chi guida spezza il pane in silenzio e lo distribuisce ai suoi familiari per consumarlo.*

Tutti pregano insieme

Signore, Tu, che come a Nazareth abiti nelle nostre case, insegnaci a percepire la tua Presenza anche nel tempo della prova e ad accogliere sempre il tempo propizio della tua grazia. Benedici questa mensa e concedici di ritornare presto alla tua Mensa eucaristica.

Nel nome del Padre
del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

(Si prosegue con la cena in famiglia)



Getsemani

Preparazione

Terminata la cena in famiglia dove si è fatta memoria della Cena del Signore, ecco il momento del Getsemani, che è sicuramente un gesto di amore verso Gesù nella cosiddetta “Ora Santa”. Al posto dell’adorazione silenziosa all’altare della Reposizione, che regolarmente si fa in Chiesa dopo la celebrazione dell’Ultima Cena, potremmo dedicare questo altro momento di preghiera, che si può offrire a sostegno di chi sta soffrendo la solitudine nella malattia e per tutti gli operatori sanitari. Diventa, così, preghiera di intercessione come quella che ha fatto Gesù al Padre nell’Orto degli ulivi, per tutti noi che siamo nella prova. Si può fare anche nella notte, secondo la struttura e le necessità di ogni famiglia.

(Si accende la candela davanti a un’immagine di Gesù sofferente oppure un Crocifisso)

Guida

+ Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Salmo 118, 5-8.

Tutti

Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me, non avrò timore:

che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.

Lettura di Isaia (49,14-16)

Lettore

Lettura dal libro del Profeta Isaia

Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.

Parola di Dio

R. Rendiamo grazie a Dio

Breve pausa di silenzio.

A cori alterni:
Salmo 27, 7-14.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».

*Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.*

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

*Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
Non gettarmi in preda ai miei avversari.*

Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
*Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Lettura del Vangelo (Mc 14, 32-42)

Lettore

Dal Vangelo secondo Marco

Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanata da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo

Breve pausa di silenzio

Preghiera di Intercessione

Guida

Per questo momento di prova nel mondo intero, preghiamo il Padre di Misericordia, perché ci liberi da ogni male.

Tutti: Rit. Ascoltaci Signore

(Il Lettore legge le intenzioni)

L - Per la Chiesa: non si stanchi di annunciare Cristo Risorto Salvatore e speranza del mondo, dentro le circostanze venutesi a creare a motivo del coronavirus. Preghiamo. Rit.

L - Per i responsabili del bene comune, perché sappiano prendersi cura delle persone affidate alla loro responsabilità. Preghiamo. Rit.

L - Dona l'intelligenza della scienza a quanti ricercano mezzi adeguati per la salute e il bene fisico dei fratelli. Preghiamo. Rit.

L - Per chi si spende per i bisognosi: i volontari, gli infermieri, i medici, le forze dell'ordine che sono in prima linea nel curare i malati, anche a costo della propria incolumità. Preghiamo. Rit.

L - Per gli anziani, i poveri, le persone fragili e sole, fa' che nessuno sia lasciato nella disperazione dell'abbandono e dello scoraggiamento. Preghiamo. Rit.

L - Per le nostre famiglie: la luce di Cristo Gesù faccia sì che genitori e figli si donino sempre reciprocamente sostegno e ascolto, amore e perdono. Preghiamo. Rit.

Preghiera finale

Guida

Dio, Padre Misericordioso, che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio Tuo Gesù Cristo, e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo Consolatore, Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo. Chinati su di noi peccatori, risana la nostra debolezza, sconfiggi ogni male, fa' che tutti gli abitanti della terra sperimentino la Tua Misericordia, affinché in Te, Dio Uno e Trino, trovino sempre la fonte della speranza. Eterno Padre, per la dolorosa Passione e la Resurrezione del Tuo Figlio, abbi misericordia di noi e del mondo intero.

Tutti. Amen.

Guida

Benediciamo il Signore.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

VENERDI SANTO



Passione di Cristo

Preparazione

Nel pomeriggio, si prepara un angolo della casa per la preghiera di questo momento. Celebreremo la Passione di Gesù e il gesto della “Sepoltura”, in un’atmosfera di compassione, in attesa della risurrezione.

Nel luogo che abbiamo scelto, stenderemo sul tavolo un drappo di stoffa bianca, sul quale deporremo un bel Crocifisso. Prepareremo anche una ciotola con dell’acqua mista a profumo (essenze o quello che si ha a casa), per aspergerlo sul simbolico sudario che avvolgerà Gesù morto.

Per quanto è possibile, è bene stare a luce soffusa o al lume di candela, proprio per vivere il senso del buio sulla Terra. Alla fine di tutto resteremo nel Mistero mantenendo un clima di silenzio. Solo al mattino del sabato andremo a togliere il Crocifisso dal drappo per cominciare a preparare la Pasqua.

* Ricordiamo che oggi è giorno di digiuno e astinenza.

* Si accende una candela davanti al Crocifisso.

Guida

+ Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo

Signore Gesù, tu che hai cercato il Padre nella solitudine della croce.

Tutti: Non permettere che sperimentiamo lo smarrimento!

Inno

*(dalla "Compieta per gli sposi"
Ed. San Paolo – Coniugi Mannoia)*

Tutti

O Croce dell'amore,
che il mio Signore ha amato
per donare il suo perdono,
a noi risplendi gloriosa e santa.

Luce sfolgorante
di così tanto amore
concedici di amarci
e perdonare sempre.

Il sangue del riscatto
che vide la vittoria
sia per noi la forza
nel regno dei beati. Amen

Passione di nostro Signore Gesù Cristo (Gv 18,1-19,42)

✠ = chi Guida la liturgia

C - F - A - D (Cronista, Folla, Altri, Discepoli) = i vari componenti della famiglia

C In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: ✠ «Chi cercate?». **C** Gli risposero: **F** «Gesù, il Nazareno».

C Disse loro Gesù: ✠ «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. **C** Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

Domandò loro di nuovo: ✠ «Chi cercate?». **C** Risposero: **F** «Gesù, il Nazareno».

C Gesù replicò: ✠«Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

C perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: ✠ «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Lo condussero prima da Anna

C Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: **A** «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

C Egli rispose: **D** «Non lo sono». **C** Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: ✠ «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». **C** Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «**A** Così rispondi al sommo sacerdote?».

C Gli rispose Gesù: ✠ «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». **C** Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: **A** «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

C Egli lo negò e disse: **D** «Non lo sono». **C** Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: **A** «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». **C** Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: **A** «Che accusa portate contro quest'uomo?». **C** Gli risposero:

F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». **C** Allora Pilato disse loro: **A** «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». **C** Gli risposero i Giudei:

F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». **C** Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: **A** «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: ✠ «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

C Pilato disse: **A** «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». **C** Rispose Gesù: ✠ «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». **C** Allora Pilato gli disse: **A** «Dunque tu sei re?». **C** Rispose Gesù: ✠ «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

C Gli dice Pilato: **A** «Che cos'è la verità?».

C E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: **A** «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». **C** Allora essi gridarono di nuovo: **F** «Non costui, ma Barabba!». **C** Barabba era un brigante.

Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:

F «Salve, re dei Giudei!».

C E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: **A** «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». **C** Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: **A** «Ecco l'uomo!».

C Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: **F** «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

C Gli risposero i Giudei: **F** «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». **C** All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: **A** «Di dove sei tu?». **C** Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: **A** «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». **C** Gli rispose Gesù: ✕ «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Via! Via! Crocifiggilo!

C Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:

F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

C Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: **A** «Ecco il vostro re!». **C** Ma quelli gridarono:

F «Via! Via! Crocifiggilo!». **C** Disse loro Pilato: **A** «Metterò in croce il vostro re?». **C** Risposero i capi dei sacerdoti: **F** «Non abbiamo altro re che Cesare». **C** Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lo crocifissero e con lui altri due

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.

I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

F «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”».

C Rispose Pilato: **A** «Quel che ho scritto, ho scritto».

Si sono divisi tra loro le mie vesti

C I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la

Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ✕ «Donna, ecco tuo figlio!». C Poi disse al discepolo:

✕ «Ecco tua madre!». C E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

✕ «Ho sete». C Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: ✕ «È compiuto!».

C E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(si genuflette per una breve pausa di silenzio)



La Croce segno dell'amore di Dio in Cristo per noi

Lettore

Dalla Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco Amoris Laetitia n° 317

“Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la croce del Signore, è l’abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c’è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d’amore”.

* (Chi guida la liturgia prende in mano il Crocifisso e lo fa baciare ai presenti, poi lo depone sul drappo bianco e recita insieme a tutti la preghiera di Giorgio di Nicomedia, sec. IX, Maria ai piedi della croce)

Tutti

Bacio la tua passione, con cui io sono stato liberato dalle mie brutte passioni.

Bacio la tua croce, con cui hai condannato il mio peccato e mi hai liberato dalla condanna a morte.

Bacio quei chiodi con cui hai rimosso il castigo della maledizione.

Bacio le ferite delle tue membra, con cui sono state fatte guarire le ferite della mia ribellione. Bacio la canna con cui hai firmato l'attestato della mia liberazione e con cui hai colpito la testa arrogante del drago.

Bacio la spugna accostata alle tue labbra incontaminate, con cui l'amarezza della trasgressione mi fu trasformata in dolcezza.

Avessi potuto gustare io quel fiele, quale dolcissimo cibo non sarebbe stato!

Avessi potuto io prendere l'aceto, che piacevole bevanda!

Quella corona di spine sarebbe stata per me un diadema regale.

Quegli sputi mi avrebbero ornato come splendide perle.

Quegli scherni mi avrebbero ornato come segni di profondo ossequio.

Quegli schiaffi mi avrebbero glorificato come il prestigio più alto.

Ti bacio, Signore, e la tua passione è il mio vanto.

Bacio la lancia che ha squarciato la cambiale contro di me e ha aperto la fonte dell'immortalità.

Bacio il tuo fianco dal quale sgorgarono i fiumi della vita e zampillò per me il ruscello perenne dell'immortalità.

Bacio i tuoi panni funebri con cui mi hai adornato togliendomi i miei abiti vergognosi.

Bacio la preziosissima sindone di cui ti sei rivestito per avvolgere me nella veste dei tuoi figli adottivi.

Bacio la tomba nella quale hai inaugurato il mistero della mia risurrezione e mi hai preceduto per la strada che esce dalla morte.

Bacio quella pietra con cui mi hai tolto il peso della paura della morte



Sepoltura

Breve pausa di silenzio

* (Si avvolge Gesù nel drappo che rappresenta il “Sudario” su cui ognuno aspergerà un po’ dell’acqua profumata).

Canto: Ti saluto o Croce Santa. *(vedi appendice)*

Guida

Scenda, o Padre, la tua benedizione su questa famiglia, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella redenzione eterna.

(Dal Messale Romano)

Tutti. Amen

SABATO SANTO



Grande silenzio perché il Re dorme

Preparazione

Al mattino

Giorno di grande silenzio interiore ed esteriore (teniamo spenti radio, televisione, computer), si prepara la casa per la grande Veglia. Tutti i segni della Passione vengono tolti, c'è un'aria diversa. Sta a noi, anche nella prova di questo momento, lasciar vivere la grazia del Risorto che sovrasta il tempo e le condizioni dell'uomo. Al mattino avremo ancora l'atteggiamento dell'attesa, ma anche dello stupore della tomba vuota. Lo esprimeremo con alcuni versi del Cantico dei Cantici e con la lettura dell'ufficio del sabato santo.

Lo stupore del mattino

* Dopo aver tolto il crocifisso dall'angolo di preghiera, si accende una candela davanti al drappo bianco dopo che è stato piegato.

Guida

+ Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

Cantico dei Cantici (3, 1-2)

La sposa cerca l'amato del suo cuore

Tutti

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato
l'amore dell'anima mia;
l'ho cercato, ma non l'ho trovato.
Mi alzerò e farò il giro della città
per le strade e per le piazze;
voglio cercare l'amore dell'anima mia.
L'ho cercato, ma non l'ho trovato.

Letture

Dall'Ufficio delle letture del sabato santo
(La discesa agli inferi del Signore)

Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.

Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà.

Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effige, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero.

Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te. Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio. Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

Breve pausa di silenzio

Letto

Dalla Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco Amoris Laetitia n° 258

“Se accettiamo la morte possiamo prepararci ad essa. La vita è crescere nell’amore verso coloro che camminano con noi, fino al giorno in cui “non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno” (Ap 21,15). In questo modo ci prepariamo anche a ritrovare i nostri cari che sono morti. Come Gesù restituì a sua madre il figlio che era morto (Lc 7,15), similmente farà con noi. Non sprechiamo energie fermandoci anni e anni nel passato. Quanto meglio viviamo su questa terra, tanto maggiore felicità potremmo condividere con i nostri cari nel cielo. Quanto più riusciremo a maturare e a crescere, tanto più potremo portare cose belle al banchetto celeste.”.

Cantico dei Cantici (2,8-13)

Lo sposo cerca la sposa

Tutti

Una voce! L'amato mio!
Eccolo, viene
saltando per i monti,
balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella
o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta
dietro il nostro muro;
guarda dalla finestra,
spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:
«Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!
Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;
i fiori sono apparsi nei campi,
il tempo del canto è tornato

e la voce della tortora ancora si fa sentire
nella nostra campagna.

Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.
Alzati, amica mia,
mia bella, e vieni, presto!

Orazione

(Dalla liturgia delle ore)

Guida

O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

Tutti. Amen.

La Veglia di Pasqua

Alla sera

Siamo ancora una volta attorno alla mensa come centro della celebrazione: "Mangiamo la Pasqua del Signore". La preparazione gioiosa della Pasqua consiste nell'imbandire la tavola con una tovaglia bianca, il servizio di piatti e bicchieri più bello che abbiamo in casa e se è possibile dei fiori o ramoscelli verdi per adornarla. Insomma, ognuno renda bella la propria tavola. Come in Chiesa, alla Veglia del sabato, cominceremo al buio o in penombra, per sperimentare il "Passaggio" dalle tenebre alla luce; dalla morte alla vita; dal male al bene, dal peccato alla grazia.

Si comincia dall'uscio di casa, per ricordare che la nostra preghiera è come il sangue dell'agnello con cui gli ebrei, nella notte della Pasqua del Signore, segnarono gli stipiti sulle porte delle loro case, per difendersi dal flagello della morte che colpì il Paese di Egitto.

Liturgia della Luce

* Davanti l'uscio della casa a luce soffusa, uno dei membri della famiglia tiene in mano una candela accesa che ricordi il cero pasquale.

Guida

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti. Amen

Acclamazione

Guida

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

I genitori insieme (o il genitore se ce n'è uno solo)

Ascolta, Israele:
il Signore è il nostro Dio,

il Signore è uno solo.
Tu amerai il Signore tuo Dio
con tutto il cuore, con tutta l'anima
e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti dò,
ti stiano fissi nel cuore;
li ripeterai ai tuoi figli,
ne parlerai quando sarai seduto in casa tua,

quando camminerai per via,
quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Te li legherai alla mano come un segno,
ti saranno come un pendaglio tra gli occhi
e li scriverai sugli stipiti della tua casa
e sulle tue porte.

Tutti. Amen, Amen, Amen.

Benedizione della casa

* Uno dei genitori benedice (a nome di entrambi i genitori) la casa e tutta la famiglia per il ministero che padre e madre hanno sulla loro Chiesa domestica. (Per chi avesse l'acqua benedetta, asperge i quattro angoli della casa e tutta la famiglia)

Guida

Signore, benedici la nostra casa perché sia un luogo di amore e di accoglienza. Guarda alla nostra famiglia perché in essa regni la pace. Veglia su ognuno di noi perché cammini sempre nella verità e nella carità. Accogli il nostro lavoro perché ci procuri il pane quotidiano e sia un servizio ai fratelli. Benedici tutti noi perché arriviamo nel tuo Regno.

(Dal sussidio pastorale: "Tu che annunci liete notizie". CEI)

Tutti. Amen

(Ci si trasferisce col cero acceso nel luogo della cena, restando in piedi attorno alla tavola sino alla proclamazione della Resurrezione di Cristo, mantenendo la penombra).

* Si pone il cero acceso al centro della tavola.

Guida

(Dal rito dell'accensione della lampada o candela – Ippolito II secolo)

“Ecco brillare già i sacri raggi della luce di Cristo;
albeggiano i puri lumi dello Spirito puro
e si spalancano i tesori celesti della gloria e della divinità.
La notte immensa e nera è inghiottita;
la densa tenebra in lui è dissolta
e la triste ombra di morte è stata vinta.
La vita si è diffusa su tutte le cose;
tutto è ripieno di luce indefettibile
e un'aurora perenne occupa l'universo.
Colui che è prima della stella e degli astri,
Cristo, l'immortale, il grande, l'immenso,
brilla su tutte le cose più del sole”.

Lettura del Vangelo (*Matteo 28,1-10*)

È risorto e vi precede in Galilea.

Lettore

Dal vangelo secondo Matteo

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo

Breve pausa di silenzio



Perché cercare tra i morti Colui che è vivo?

Letture

Dalla Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco Amoris Laetitia n° 325

“Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo o famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.”.

Proclamazione della Pasqua

Guida

Cristo è Risorto dai morti. Alleluia, alleluia

Tutti: È veramente risorto. Alleluia, alleluia.

Canto: Nei Cieli un grido risuonò. *(vedi appendice)*

Gloria a Dio nell'alto dei Cieli (tutti recitano o cantano l'inno di gioia)

Credo (tutti recitano il Credo memoria del battesimo)

Padre nostro (*tutti pregano con le mani alzate rivolte al Padre*)

Scambio della pace e della gioia.

Si accendono le luci e si prosegue con la cena

Benedizione della mensa

** (Chi guida la liturgia prende il pane, lo spezza e lo benedice)*

Guida

Benedetto sei Tu, Signore, Dio nostro, Re dell'universo,
che hai prodotto il pane frutto della terra.

Tutti

Benedetto sei Tu, Signore per i tuoi doni.

Guida

Ti rendiamo grazie, Signore, per la vita e la conoscenza, che ci hai manifestato per mezzo di Gesù, tuo Servo: a te la gloria nei secoli.

Come questo pane era disperso sui monti, ed ora, raccolto, è diventato uno, così la tua Chiesa si raccoglie da ogni terra nel tuo Regno, poiché tua è la gloria e la potenza per mezzo di Gesù Cristo Risorto nei secoli dei secoli.

Tutti

Rendici gioiosi nell'annuncio della Pasqua e trasforma le nostre fatiche in letizia.

Guida

Santa Maria, donna coraggiosa e libera che hai sperato contro ogni speranza di fronte alla Croce del tuo figlio, ti ringraziamo, di esserti fatta nostra compagna nell'ora della prova. Intercedi sempre per noi.

Tutti. Amen

Guida

Benedici Signore, la nostra famiglia riunita attorno a questa mensa nella gioia pasquale. Santificala e custodiscila, rendila feconda nell'annunciare al mondo la Buona Novella. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti. Amen

(Si prosegue con la cena in famiglia)

Conclusione a fine cena

Ringraziamento a Maria (Regina Coeli)

Tutti

Regina del cielo, rallegrati, alleluia:
Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.
V. Gioisci e rallegrati, Vergine Maria, alleluia.
R. Poiché il Signore è veramente risorto, alleluia.

Preghiamo:

Guida

O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la gioia al mondo intero, per intercessione di Maria Vergine concedi a noi di godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Tutti. Amen.

DOMENICA di PASQUA



I discepoli pieni di gioia corsero a vedere il sepolcro

Lettore

Dalla Esortazione Apostolica Postsinodale di Papa Francesco Amoris Laetitia n° 318

La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare la fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre.

** (A Mensa si accende la candela al centro tavola, segno di Cristo Risorto Luce del mondo).*

Lettura del Vangelo (Gv 20,1-9)

Lettore

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per

primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

R. Lode a Te o Cristo

Canto: Nei Cieli un grido risuonò. (*vedi appendice*)

Benedizione del pranzo di Pasqua:

Guida

Questo è il giorno

Sal 117, 24

che ha fatto il Signore. Alleluia.

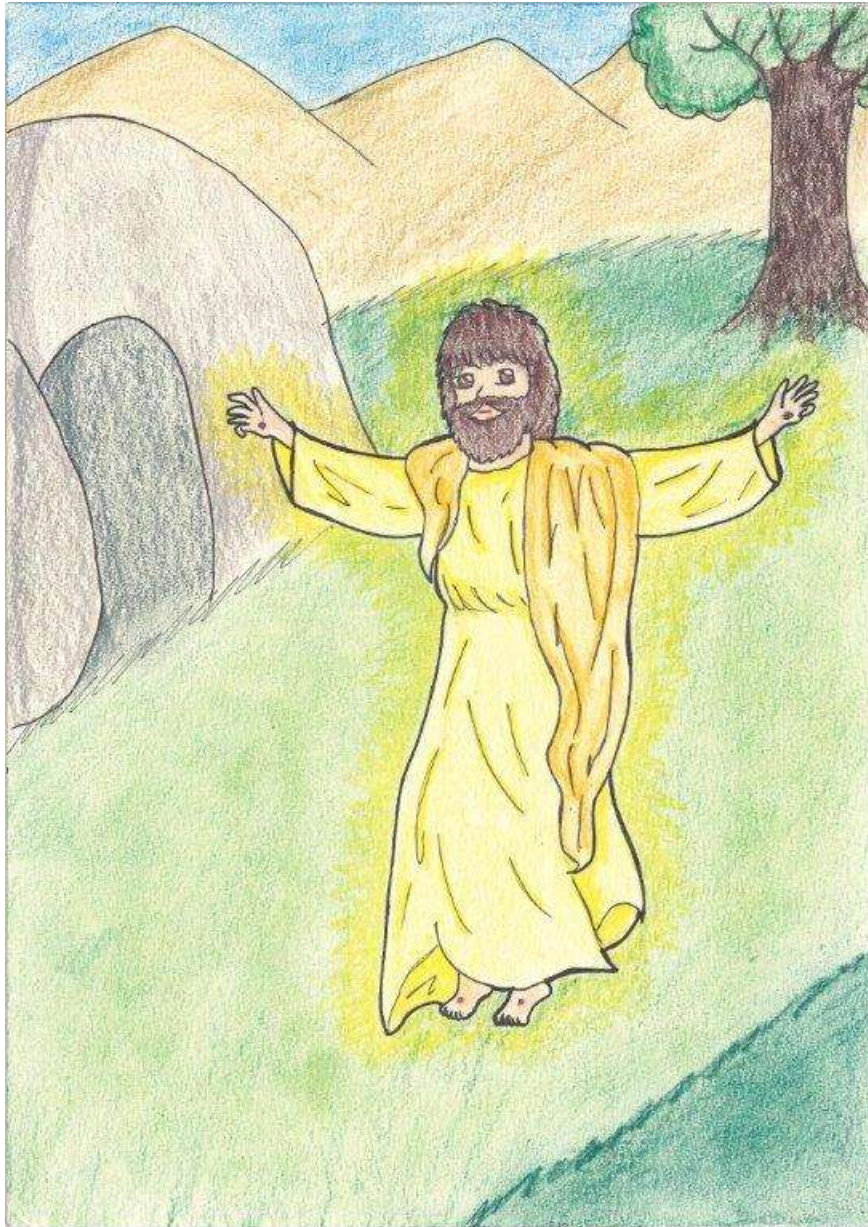
Tutti

Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia.

Guida

Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti,
che ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane,
resta in mezzo a noi;
fa' che rendendo grazie per i tuoi doni
nella luce gioiosa della Pasqua,
ti accogliamo come ospite nei nostri fratelli
per essere commensali del tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti. Amen



La gioia del Signore Risorto è la nostra forza. Alleluia, Alleluia.

«Gesù è Risorto, è avvenuto qualcosa di veramente nuovo, che cambia la condizione dell'uomo e del mondo. Allora, Gesù, è qualcuno di cui ci possiamo fidare in modo assoluto, e non soltanto confidare nel suo messaggio, ma proprio in Lui, perché il Risorto non appartiene al passato, ma è presente oggi, vivo» (Benedetto XVI).

Canti per la celebrazione

(Si possono usare canti conosciuti dalla famiglia attinenti al mistero che si celebra)

Dov'è carità e amore, qui c'è Dio.

Rit. Dov'è carità e amore, qui c'è Dio

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

2. Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

3. Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'Amore,
noi saremo veri figli della Luce.

4. Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci Fratelli
e la Gioia diffondiamo sulla terra.

5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'Amore.

6. Fa' che un giorno contempiamo il Tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.

7. Sommo bene Iddio Signore ci ha donato
tra gli uomini inviando il suo amore,
in cui ha compimento il patto antico,
e nel quale noi vediamo la nuova legge.

Ti saluto o croce santa

*Rit. Ti saluto, o Croce santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.*

1. Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente sul tristo
che ti volle martirio crudel.

2. Tu nascesti fra braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

3. O Agnello divino, immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu, che togli dal mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

4. Del giudizio nel giorno tremendo,
sulle nubi del cielo verrai.
Piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

Nei cieli un grido risuonò

1. Nei cieli un grido risuonò, alleluia!
Cristo Signore trionfò: alleluia!

Alleluia, alleluia, alleluia!

2. Morte di Croce egli patì: alleluia!
Ora al suo cielo risalì: alleluia!

3. Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!
Noi risorgiamo insieme a lui: alleluia!

4. Tutta la terra acclamerà: alleluia!
Tutto il tuo cielo griderà: alleluia!

5. Gloria alla santa Trinità: alleluia!
Ora e per l'eternità: alleluia!

(Per facilitare il canto in famiglia si possono cercare in internet siti che rimandano a musiche, testo e voci).

A cura dell'Ufficio dell'Evangelizzazione e Catechesi

in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare e l'Ufficio Liturgico